

Lessico russo e italiano a confronto: prospettive di studi contrastivi

Ogni lingua costituisce un certo modello dell'universo, un sistema semiotico di comprensione del mondo, e se abbiamo 4000 modi diversi di descrivere il mondo, questo ci rende più ricchi.

V.V. Ivanov, *Reconstructing the Past*.

Il confronto fra due sistemi lessicali dovrebbe rivelare come il mondo esterno venga modellato attraverso due sistemi di segni linguistici che risentono della specificità del loro codice culturale. E' possibile trovare la risposta a questo quesito, analizzando la somiglianza e la diversità della significazione, ossia dei processi del dotare di significato, in due lingue diverse.

A questo punto sarebbe d'obbligo ricordare il famoso mito di Adamo (nella versione greca, *nomothètes*, 'creatore di nomi') che guardava le cose e dava loro un nome. Il dilemma se questi nomi fossero dati secondo una convenzione o secondo la natura delle cose, diventò drammatico già agli albori della filosofia del linguaggio, spaccando in due la riflessione linguistica e dando origine a un dibattito plurisecolare¹.

Stranamente, per le nostre ulteriori riflessioni, non è più rilevante condividere l'assunto della sostanza o dell'arbitrarietà della lingua, ma sottolineare che il lessico di ogni lingua rappresenta uno spazio semiotico, il carattere sistemico del quale si manifesta in campi semantici, in rapporti paradigmatici e sintagmatici e nella molteplicità di legami classificatori. Sovrapponendo due spazi lessicali in tutta la loro ricchezza stilistica e nelle diversificazioni socio-culturali, temporali e territoriali, si possono individuare le zone di maggiore somiglianza e diversità lessicale delle lingue prese in esame. Persino per l'epoca moderna della computerizzazione globale, è un compito piuttosto utopico, dato il carattere aperto e illimitato del sistema lessicale; ma, come ogni utopia, l'idea dello spazio linguistico gode di un fascino intramontabile e da decenni magnetizza la linguistica contrastiva.

¹ Questo dibattito è descritto in: R. SIMONE, *Il corpo del linguaggio. Il paradigma dell'arbitrarietà e il paradigma della sostanza*, in R. SIMONE, *Il sogno di Saussure*, Roma – Bari, Laterza 1992, pp. 37-59.

Basterebbe realizzare quest'impresa anche parzialmente, per delineare le caratteristiche tipologiche delle lingue più usate e poter elaborare vocabolari bilingui più efficienti. Coscienti dei limiti che ci impone lo stesso oggetto di studio, cercheremo di confrontare i rispettivi frammenti degli spazi lessicali della lingua russa e italiana, concentrando la nostra attenzione prima di tutto sulle loro diversità.

Per esplicitare il significato nella sua natura sfuggibile, vaga, eterogenea e difficilmente riconducibile all'analitica razionalità, la linguistica, nel tentativo di descrivere il funzionamento delle parole sia nell'ambito di *langue* che di *parole*, si serve di molteplici approcci metodologici. A quelli che privilegiano la visione della parola come nucleo indipendente, descrivibile autonomamente, si oppongono gli studi semantici che valutano il contesto come il fattore che può modellare e determinare il significato delle singole parole². Fra due possibili prospettive di studi, in questo saggio scelgo la prima, senza dimenticare comunque che, per essere esaustiva, un'analisi contrastiva dovrebbe valutare l'aspetto statico della parola come parte integrante di *langue*, nonché la dinamicità del significato che si rivela in un sintagma o in una frase, ossia in *parole*³.

Mi avvalgo dei metodi dell'analisi semica e distributiva, della semantica generativa (J. Lyons, E. Coseriu, A.J. Greimas, U. Weinreich, J.J. Katz, J.A. Fodor, Ju.D. Apresjan, V.G. Gak, N.D. Arutjunova, I.A. Sternin e altri) e della teoria di I.A. Mel'chuk "dal senso al testo", partendo dal presupposto che ogni parola la si può rappresentare come un insieme di semi, atomi del significato, che ha un nucleo centrale e delle zone periferiche. Il significato della parola non viene creato da una semplice somma dei semi, ma da una struttura gerarchica simile a quella della sintassi della frase semplice. Alcuni semi sono costanti e si realizzano in tutti i contesti; altri, essendo virtuali, possono rimanere impliciti in taluni di essi. Sebbene più volte criticata⁴, la rappresentazione componenziale del

² Per la rassegna critica di vari approcci applicati nella semantica moderna si veda: R. PETRILLI, *Significato e lessico. Semantica lessicale e semantica 'grammaticale'*, in D. GAMBARARA (a cura di), *Semantica*, Roma, Carocci 2002, pp. 241-258.

³ Riguardo l'influenza del contesto sul significato e i processi dinamici del significato, si vedano gli studi dei seguaci di A. Culioli: B. VICTORRI, *Un modèle opératoire de construction dynamique de la signification* in *La théorie d'Antoine Culioli. Overtures et incidences*, Paris, Ophrys 1992, pp. 185-201; J.J. FRANCKEL – D. LEBAUD, *Lexique et opérations. Le lit de l'arbitraire* in *La théorie d'Antoine Culioli.*, cit., pp. 89-105.

⁴ Le critiche riguardano "la procedura attraverso cui i componenti semantici vengono estratti dal significato della parole" (R. SIMONE, *Fondamenti di linguistica*, Roma – Bari, Laterza 1990, p. 474), nonché i metodi della loro rappresentazione e varie difficoltà ontologiche consistenti nella natura stessa del lessico come sistema aperto e quasi illimitato (G. BERRUTO, *La semantica*, Bologna, Zanichelli 1975, p. 82). In parte Lyons rispose già a queste obiezioni in: J. LYONS, *Manuale di semantica*, Roma-Bari, Laterza 1980, p. 265. Inoltre la scomposizione in semi trovò una convalida empirica nelle ricerche di G.A. Miller sperimentate durante numerose inchieste (G.A. MILLER, *Empirical methods in*

significato della parola rimane finora il metodo più praticato in semantica, quasi un'istituzione storica, e viene ritenuta una valida ipotesi di lavoro che in lessicografia, glottodidattica e analisi testuale ha prodotto notevoli risultati.

Nell'analisi semica si valuta, prima di tutto, se l'informazione viene presentata, nelle due lingue comparate, nello stesso modo e con la stessa ricchezza. Di solito nella teoria della traduzione e nella lessicografia, un simile procedimento è riconosciuto come principio di adeguatezza informativa: gli equivalenti sono veramente validi solo se la traduzione trasmette tutta l'informazione contenuta nel vocabolo, o testo di partenza, e quindi riprende il suo significato denotativo e connotativo, nonché le associazioni createsi tradizionalmente attorno al testo o al vocabolo nella cultura di partenza⁵.

Lo studio contrastivo del lessico si svolge in una duplice prospettiva, onomasiologica e semasiologica, analizzando la strutturazione sia dei vari campi semantico-lessicali che delle singole coppie contrastive di parole. La sovrapposizione dei frammenti paralleli di due spazi lessicali dimostra che ogni lingua organizza diversamente, e liberamente, la stessa porzione del *continuum*, manifestando così i tratti specifici della propria cultura. L'analisi semica approfondita delle coppie contrastive può rivelare, nel nucleo centrale o nelle zone periferiche della loro configurazione componenziale, la presenza degli stessi semi o di semi diversi, mancanza dei semi, oppure significative divergenze nel loro status (sema costante in una lingua/ sema virtuale in altra).

1. Differenziazione denotativa delle parole

Denominando un oggetto, ogni lingua può scegliere diversi livelli di astrazione e diverse strategie cognitive, mettendo in risalto la forma oppure la funzione, il sapore, il colore del referente esterno.

the study of semantics in D.D. STEINBERG – L.A. JAKOBOVITS (a cura di) *Semantics. An interdisciplinary reader in Philosophy Linguistics and Psychology*, Cambridge, Cambridge University Press 1971, pp. 569-585) e inoltre si rivelò un'efficace strumento per l'analisi testuale: И.В. АРНОЛЬД, *Потенциальные и скрытые семы и их актуализация в английском художественном тексте* in И.В. АРНОЛЬД, *Семантика, стилистика, интертекстуальность*, СПб, изд-во Санкт-Петербургского университета 1999, сс. 54-67. Nella lessicografia russa il metodo semico trovò molti seguaci e fu assimilato e teoricamente sviluppato in numerosi studi di Ju.N. Karaulov, tra i quali è doveroso menzionare i seguenti: Ю.Н. КАРАУЛОВ, *Частотный словарь семантических множителей русского языка*, М., Наука 1980; Ю.Н. КАРАУЛОВ, *Русский семантический словарь. Опыт автоматического построения тезауруса: от понятия к слову*, М., Наука 1982; Ю.Н. КАРАУЛОВ, *Общая и русская идеография*, М., Наука 1976.

⁵ В.П. БЕРКОВ, *Двуязычная лексикография*, СПб, изд-во СПб-гского университета 1996, сс. 151-172, 200; В.С. ВИНОГРАДОВ, *Перевод. Общие и лексические вопросы*, М., Университет. Книжный дом 2006, сс. 46-67.

Scegliere come dominante una certa caratteristica dell'oggetto, vuol dire ridurre la molteplicità della percezione, mettere in primo piano alcune sue caratteristiche per oscurarne altre, e prestabilire uno stereotipo nella sua futura interpretazione. Come notava R. Jakobson, "le lingue si differenziano anzi tutto per ciò che *devono* esprimere, e non per ciò che *possono* esprimere"⁶. La lingua impone al parlante le sue scelte: può obbligarlo a non esprimere le differenze tra due referenti esterni affini, dandone un'interpretazione generica e denominandoli con una sola parola, mentre un'altra lingua che segue una strategia di denominazione diversa, basata su una visione più concreta e più dettagliata, lo "costringe" a metterne in risalto la molteplicità e sottolinearne la varietà, chiamando questi stessi referenti con parole diverse.

1.1. Iperonimi / iponimi

Nasce così il rapporto tra iperonimi, vocaboli di significato più generico ed esteso, rispetto agli iponimi che hanno il significato più specifico e limitato.

Di fronte alla denominazione generica *ручка* in russo, dove la significazione avviene secondo il principio metonimico 'tutto ciò che si può afferrare con la mano per manovrare un oggetto' (*ручка ящика, дверная ручка, ручка чемодана, ручка шпатулы*), l'italiano dispone di una ricca gamma di vocaboli specifici: pomello, maniglia, manico, manopola, impugnatura, manovella. Sorge un tipico caso di interferenza, in cui un russofono, abituato nella sua madrelingua a non esprimere la differenza tra varie sottocategorie di maniglie, deve collegare una parola semanticamente molto ampia a diversi equivalenti parziali, tra cui nessuno esprime completamente il significato della parola di partenza. Come scegliere l'equivalente corretto? I vocabolari bilingui non sono di grande aiuto, perché non chiariscono le differenze denotative fra queste parole⁷. Possiamo sciogliere il dubbio, rivolgendoci all'analisi semica, che mette in rilievo i caratteri distintivi di questi oggetti: la forma tonda e sferica per il *pomello*, la funzionalità di una *maniglia* che è predisposta per essere girata; il movimento rotatorio con cui fa funzionare un meccanismo la *manovella*, applicata piuttosto ai marchingegni tecnici; e,

⁶ R. JAKOBSON, *On Linguistic Aspects of Translation*, in *On Translation*, Cambridge, 1959, p. 233.

⁷ I vocabolari bilingui su cui si basa il presente saggio sono: JU. DOBROVOLSKAJA, *Grande dizionario russo-italiano, italiano-russo*, Milano, Hoepli 2001; V. KOVALEV, *Dizionario russo-italiano, italiano-russo*, Bologna, Zanichelli 2002; Б.Н.МАЙЗЕЛЬ - Н.А. СКВОРЦОВА *Русско-итальянский словарь*, М., Советская энциклопедия 1972; М.В. СЕРГИЕВСКИЙ, *Итальянско-русский словарь*, М., ОГИЗ 1947.

finalmente, il modo in cui vengono presi un *manico* o una *impugnatura* (stringendoli in pugno)⁸. Una simile distinzione basterebbe per escludere sintagmi sbagliati come *pomello di un martello o *manovella di un cassetto.

Il fenomeno è molto diffuso, per citare alcuni esempi ricordiamo:

- стрелка freccia (segno grafico e segnale stradale)
 lancetta (dell'orologio)
 ago (della bilancia, della bussola)
- tazza чашка (una tazza bassa corredata da un piattino)
 кружка (una tazza alta senza piattino)
- vassoio поднос (qualsiasi vassoio)
 противень (vassoio che si usa nei forni)
- berretto кепка (un berretto qualsiasi a visiera)
 фуражка (un berretto militare)
 картуз (un berretto a visiera rigida che assomiglia a quello militare)
 колпак (un berretto da notte, da cuoco, a sonagli)
- raffreddore простуда (raffreddore di tutto il corpo)
 насморк (quando cola il naso)
- nome имя (nome delle persone)
 кличка (nome degli animali)

1.2. Combinatoria diversa, dovuta ai meccanismi di concordanza semantica

La differenziazione denotativa delle parole spesso comporta una restrizione della selezione sintagmatica, regole di combinabilità diverse per il russo e l'italiano, dovute ai meccanismi di

⁸ La rappresentazione componenziale proposta in questo saggio prende spunto dalle seguenti fonti lessicografiche in italiano: T. DE MAURO, *Il dizionario della lingua italiana*, Milano, Paravia Bruno Mondadori, 2000; N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli 1996; *Il vocabolario Treccani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani 1986-1994; S. BATTAGLIA (a cura di), *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Torino, UTET 1961 - 2002; in russo: С.И. ОЖЕГОВ-Н.Ю. ШВЕДОВА, *Толковый словарь русского языка*, М., Азбуковник 1999; А. М. БАБКИН - С. Г. БАРХУДАРОВ - Ф. П. ФИЛИН (a cura di), *Словарь современного русского литературного языка* (в 17-ти томах), М.,Л., Наука 1948-1965; Ю.Н. КАРАУЛОВ, *Русский семантический словарь. Опыт автоматического построения тезауруса: от понятия к слову*, М., Наука 1982; И.А. МЕЛЬЧУК – А.К. ЖОЛКОВСКИЙ *Толково-комбинаторный словарь современного русского языка. Опыт семантико-синтаксического описания русской лексики*, Вена, Wiener Slavistischer Almanach 1984; Ю.Д. АПРЕСЯН, *Новый объяснительный словарь синонимов русского языка в 2-х томах*, М., Языки русской культуры 1999 – 2000.

solidarietà o concordanza semantica, cioè capacità delle parole di trovarsi una accanto all'altra nello stesso sintagma solo se nella loro struttura semica si ripete almeno “una particella del significato”, ossia se possiedono semi comuni. Così le parole possono “attirare” verso sé alcuni lessemi e “respingerne” altri. Le regole della combinatoria sono specifiche per ogni lingua e di solito hanno il carattere delle restrizioni semantiche e sintattiche. I modelli dinamici della sintesi semantica si basano sulla compresenza dei seguenti semi: animato/ inanimato, persone/ animali, maschile/ femminile, connotazioni positive/ negative, oggetto incorporato / non incorporato nel verbo, destinatario singolo/ molteplice dell'azione ecc.⁹

- *игривый* котенок, но не **игривый* учитель (il sema distintivo di persona/animale)
il gattino (il maestro) giocherellone
- *разослать* письма друзьям, но *послать* письмо другу (uno o più destinatari)
spedire le lettere agli amici, spedire una lettera a un amico
- *ломать* часы, но *разбить* стакан и *порвать* чулок (oggetto incorporato e il materiale di cui è fatto)
rompere l'orologio, il bicchiere, la calza
- *догнать* футболиста, но *достичь* результата (concreto/astratto)
raggiungere il calciatore (il risultato)

1.3. Configurazione diversa di referenti esterni

Il confronto semico delle coppie contrastive rivela che gli equivalenti approssimativi, parziali, spesso nascono laddove i semi costanti e obbligatori per il nucleo centrale del significato della parola russa si presentano come periferici e virtuali in italiano o viceversa.

Dalla diversa configurazione semica del referente esterno scaturiscono molteplici difficoltà lessicografiche. *Хлебосольный* хозяин ‘padrone ospitale’ lo è non soltanto perché gioviale e gentile,

⁹ Più dettagliatamente si veda in: Ю.В. НИКОЛАЕВА, *Сочетаемость слов и практика преподавания русского языка как иностранного*, in *Русский язык в Европе: методика, опыт преподавания, перспективы*, Материалы Международной конференции «Преподавание русского языка и литературы в новых европейских условиях XXI века», Milano, The Coffee house art & adv. 2006, pp. 118-122. Problemi della combinabilità sintagmatica in chiave contrastiva furono trattati in: A. KREISBERG, *Sporchi, brutti, cattivi. Alcuni aspetti dell'analisi contrastiva italo polacca del campo lessicale della valutazione*, in: H. PESSINA-LONGO (a cura di), *Problemi di Morfosintassi delle lingue slave 2, Atti del II Seminario di Studi, Bologna 28-30 settembre 1989*, Bologna 1990, pp. 59-77.

ma, in primo luogo, perché, seguendo l'antica tradizione nazionale di accogliere ospiti con il pane e sale, imbandisce una ricca tavola. L'asimmetria linguistica costringe i dizionari bilingui a tradurre *хлебосольный* con equivalente parziale, senza precisare le differenze, dando per scontato forse che la forma interiore della parola è talmente eloquente e trasparente che qualsiasi commento sarebbe superfluo. La prassi glottodidattica dimostra il contrario. Per molti discenti italiani della lingua russa sono ugualmente corrette le frasi *Будучи хлебосольным хозяином, он накормил нас вкусным обедом* e **Будучи хлебосольным хозяином, он показал нам свою коллекцию старинных картин*.

Юродивый in russo coniuga, come semi costanti ed obbligatori, la pazzia e la chiaroveggenza, in italiano invece troviamo solo equivalenti parziali: da una parte, *matto*, *mentecatto*, *pazzo* e *chiaroveggente*, *folle in Cristo* dall'altra. L'obsoleto *ходок* non trova una traduzione esatta in italiano, perché accomuna semi costanti "eletto per rappresentare gli interessi di qualcuno, spesso di contadini" ad un sema virtuale di "intercessore, difensore": "*Ходок* Антон оказался большим мужицким дипломатом" (Д.Н. Мамин – Сибиряк, *Озорник*).

2. Differenziazione connotativa

Pur coincidendo nella funzione denotativa, le parole delle due lingue possono connotare il referente esterno in maniere diverse. Così di fronte ad una *spia*, neutrale in italiano e priva di valutazioni intrinseche, i parlanti russi sono "costretti" dalla loro lingua ad esprimere il giudizio negativo (*шпион*) oppure positivo (*разведчик*) rispetto agli 007, perché in questo caso la lingua non dispone di vocaboli non connotati.

Per riferirsi alle persone che professano le stesse idee in russo si direbbe *единомышленники*, ai quali non corrisponde un equivalente diretto in italiano. Solo chi la pensa allo stesso modo in situazioni poco lecite (*complice* – *сообщник*) trova un'espressione parallela in entrambi gli spazi linguistici, mancanti di una parola specifica per designare le persone che ci sostengono nelle opere o nelle idee ammirabili¹⁰.

In tutte e due le lingue si può *promettere* – *обещать*, ma la sfumatura di una promessa poco sincera del verbo russo *сулить* non ha una corrispondenza parallela in italiano.

¹⁰ La mancanza dell'espressione verbale di alcuni concetti universalmente noti è illustrata in numerosi studi di I.G. Miloslavskij, tra i più recenti si veda И.Г.МИЛОСЛАВСКИЙ, *Активная речевая деятельность – дырчатость языка – языковая картина мира* in Е.Е. ЮРКОВ – Н.О. РОГОЖИНА (a cura di) *Русское слово в мировой культуре*, X Конгресс МАПРЯЛа, пленарные заседания, т.1,СПб 2003, сс. 275-283.

La storia della lingua russa conosce numerosi episodi dello sviluppo semantico delle parole, coronato dalla formazione delle accezioni nuove, che in principio non erano altro che una semplice connotazione dispregiativa di alcuni concetti. Basterebbe evocare l'evoluzione di *мещанство*, che per secoli si riferiva soltanto allo stato sociale della *piccola borghesia*, e sotto la spinta della propaganda bolscevica, che denigrava i piccoli borghesi per la loro irremovibile opposizione al movimento rivoluzionario, arrivò ad esprimere negli anni Venti del secolo scorso tali concetti come *filisteismo*, *grettezza*, *convenzionalismo* e *volgarità*¹¹. Uno studio più approfondito di simili fenomeni ci porterebbe alla discussione sull'instabilità e vaghezza del significato lessicale, alla mutevolezza dell'inventario lessicale nel tempo, distogliendoci dal principio della composizionalità, perciò ci limiteremo a questo breve accenno, che dimostra la fluidità di confini fra *langue* e *parole*, fra approccio statico e dinamico ai processi di significazione linguistica.

2.1. Associazioni presenti nella coscienza collettiva dei parlanti

Nella struttura semantica delle parole a volte sono presenti dei semi specifici virtuali in cui riecheggiano le connotazioni, le associazioni, che costituiscono le “nozioni di sfondo culturale” presenti nella coscienza collettiva dei madrelingua. Questa parte del potenziale semantico della parola spesso si perde nella traduzione, perché le leggi della lingua di arrivo non permettono di rendere tutte le sfumature del significato senza allontanarsi troppo dal testo, oppure semplicemente perché il traduttore non percepisce le allusioni¹². *Чукча* non è solo abitante dell'Estremo Nord, ma anche personaggio di numerose barzellette: goffo e zoticone, eccentrico e negato nel capire le cose più elementari. I dizionari bilingui non forniscono queste informazioni, e se in Russia qualcuno si rivolge umoristicamente “*Ну и чукча же ты!*” a un italiano, che non riesce a raccapezzarsi nella realtà sconosciuta, l'insuccesso comunicativo è quasi garantito. *Валенки*, i famosi stivali di feltro, rappresentano uno degli oggetti etnici tipicamente russi, ma quest'informazione non basta per capire pienamente l'ironia della frase “*Этот профессор Петербургского университета всю зиму ходил в валенках*”, senza spiegare prima a uno straniero che adesso i *valenki* non si usano più in città e, se il professore ordinario insiste a portarli, è molto stravagante, oppure è troppo povero¹³.

3. Differenziazione funzionale

¹¹ Per seguire l'evoluzione storica completa di questo vocabolo si veda: Ю.С. СТЕПАНОВ, *Константы: Словарь русской культуры*, М., Академический проект 2001, сс. 659-663.

¹² Л.С. БАРХУДАРОВ, *Язык и перевод*, М., Международные отношения 1975, с. 71.

¹³ Esempio di V.P. Berkov.

Confrontando il lessico di due lingue, è importante prendere in considerazione la componente funzionale della parola che rispecchia le sue caratteristiche stilistiche, l'uso temporale, sociale e professionale e la differenziazione della frequenza d'uso. La vera equivalenza semantica di due parole presuppone una triplice corrispondenza: denotativa, connotativa e stilistico-funzionale.

Quest'ambito delle ricerche contrastive più degli altri necessita di una frequente "rivisitazione". Il vocabolario è soggetto a forti oscillazioni dovute al dinamismo dell'uso linguistico: non ci riferiamo solo alla mobilità e varietà del vocabolario attraverso il tempo, ma anche alla mobilità entro la massa parlante, alle oscillazioni socio-culturali, ai confini mobili tra nucleo di base, strato di vocabolario comune e strato dei vocabolari speciali¹⁴. Trattandosi della lingua russa moderna, è più che lecito rivedere in chiave contrastiva il funzionamento di interi strati del vocabolario, perché dopo la perestrojka il sistema lessicale russo è coinvolto, e quasi sconvolto, da un cambiamento inarrestabile. Ricordiamo un fatto emblematico. "Vocabolario della lingua russa della fine del XX secolo. Cambiamenti linguistici" di G.N. Skljarevskaja, negli ultimi sette anni ha avuto tre edizioni diverse, con il lemmario che cambia in continuazione e di anno in anno cresce vertiginosamente, stentando ad adeguarsi ai ritmi dei cambiamenti linguistici¹⁵.

Trovandosi in un continuo divenire, il lessico moderno russo comunque conserva intatto il nucleo di base, da cui attingiamo, per passare velocemente in rassegna, alcuni esempi che di per sé dimostrano quanto sia importante la componente funzionale per la valutazione contrastiva di due sistemi lessicali. Per motivi di spazio, volutamente illustriamo la selettività linguistica e l'asimmetria di due *continuum* lessicali storico-naturali e omettiamo i casi di coincidenza, quando il referente esterno trova in entrambe le lingue una rappresentazione parallela e ugualmente diversificata in vari registri funzionali:

3.1. Differenziazione stilistica

архитектор (<i>neutr.</i>), зодчий (<i>lett.</i>)	architetto
лунатик (<i>neutr.</i>), сонambuла (<i>lett.</i>)	sonnambula

3.2. Differenziazione professionale, terminologica

¹⁴ Un elogio alle oscillazioni del vocabolario canta Tullio de Mauro in: T. DE MAURO, *Minisemantica*, Roma – Bari, Laterza 2000, pp. 105 – 118.

¹⁵ Nel 1998, in occasione della prima edizione del suo dizionario, l'illustre lessicografa pietroburghese, dichiarava che "il sistema lessicale russo negli ultimi dieci anni si caratterizza per mancanza di stabilità" Г.Н. СКЛЯРЕВСКАЯ (a cura di), *Толковый словарь русского языка конца XX века. Языковые изменения*, СПб, Фолио – Пресс 2000, с. 8.

бегемот (<i>neutr.</i>), гиппопотам (<i>termin.</i>)	ippopotamo
людоед (<i>neutr.</i>), каннибал (<i>termin.</i>)	cannibale, antropofago (<i>termin.</i>)
впитывать (<i>neutr.</i>), абсорбировать (<i>termin.</i>)	assorbire

3.3. Differenziazione temporale

палец, перст (<i>ant.</i>) ¹⁶	dito
щеки, ланиты (<i>ant.</i>)	guance
украинец, малоросс (<i>ant.</i>), малорус (<i>ant.</i>)	ucraino
скульптор, ваятель (<i>ant., lett.</i>)	scultore

3.4. Differenziazione territoriale¹⁷

кружка	gotto (reg. veneto)
веник	granatino (reg. toscano)

3.5. Differenziazione di frequenza d'uso

штопор	Cavatappi, levatappi (basso uso), cavaturaccioli (basso uso)
лифтер	ascensorista, lift (esotismo)
шорты	pantaloncini, calzoncini, shorts (esotismo)

Conclusion

Impossibile mettere fine al lungo dibattito tra universalisti di stampo aristotelico-chomskiano e relativisti humboltiani, ma nello stesso tempo impossibile ignorare le differenze riscontrate tra il lessico russo e quello italiano: depongono a favore della selettività e asimmetria linguistica, e dimostrano la diversità semiotica lasciataci in eredità dalla Torre di Babele; diversità in cui si manifesta a pieno la memoria culturale delle lingue storico-naturali.

¹⁶ Ovviamente tutto il filone di arcaismi di provenienza slavo-ecclesiastica, che hanno un “doppione” nel russo moderno, rientra nell’ambito della differenziazione temporale.

¹⁷ Citiamo solo le parole che non trovano equivalenti esatti nello standard nazionale della lingua italiana. Le indicazioni sull’uso delle parole italiane riprendono le marche d’uso del dizionario di T.De Mauro citato sopra.